

Nasce lo strano asse Forza Italia-Grillo

Vogliono logorare Letta: azzurri e pentastellati lavorano già insieme su molti fronti, dalla lotta alla Casta all'abolizione delle Province. Nel frattempo Fi presenta i manuali del perfetto oppositore: «Ogni occasione è buona per far cadere l'esecutivo»

PUNTI DI CONTATTO *Per l'ex sottosegretario Biancofiore ci sono molti elementi in comune, soprattutto nella battaglia contro gli sprechi: «Hanno lo stesso spirito nostro del 1994»*

PAOLO EMILIO RUSSO

ROMA

■ ■ ■ Forza Italia cambia la natura della sua partecipazione ai lavori parlamentari. Con lo scopo di «Prodizzare» Enrico Letta, mandare sotto la maggioranza specie nelle commissioni parlamentari «sfruttando l'opposizione molliccia del Movimento 5 stelle». Come fare lo hanno messo nero su bianco, in due manualetti distribuiti via *Mattinale* agli eletti azzurri della Camera e del Senato, il vicepresidente della Camera e custode dei trucchetti parlamentari Simone Baldelli e Lucio Malan, questore del Senato.

La prima regola è la «presenza». Forza Italia invita i suoi a partecipare ai lavori «in Aula e nelle commissioni», dal momento che la «maggioranza governativa non è ampia, soprattutto nelle commissioni» e «se il M5s vota con noi possiamo batterla». Ma l'opposizione - suggeriscono - si fa anche con «le idee», con «lo studio, che permette di trovare i punti deboli dei provvedimenti della maggioranza, le "marchette", gli errori tecnici su cui metterli in difficoltà» e con «interventi, interrogazioni, mozioni, emendamenti, ordini del giorno...».

Segnali di una saldatura tra le due principali opposizioni in Parlamento ci sono già. Non soltanto berlusconiani e grillini sono per micromodifiche alla legge elettorale e per le elezioni anticipate, ma si trovano perfettamente d'accordo nel giudizio sulla Legge di Stabilità. Dei quasi tremila emendamenti presentati ieri, oltre due terzi sono loro. Alcuni di essi sono molto politici. Ieri, per esempio, l'ex sottosegretario azzurro Michaela Biancofiore si è confrontata a Montecitorio con il grillino Alessandro Di

Battista. Hanno condiviso la battaglia contro lo stanziamento di 400 milioni di euro a favore delle province autonome di Trento e Bolzano, «una cifra sufficiente a coprire la seconda rata dell'Imu». Forza Italia presenterà un emendamento soppressivo, i grillini potrebbero convergere. «Sul tema pensiamo allo stesso modo non da oggi», ammette Biancofiore. Che, anzi, simpatizza per alcune battaglie degli ex nemici: «Il Movimento 5 stelle assomiglia molto alla Forza Italia del 1994, a come eravamo noi».

Mercoledì un'altra convergenza c'era stata a Palazzo Madama, al momento del voto di convalida della nomina dei senatori a vita. Maria Elena Cattaneo, Carlo Rubbia, Renzo Piano e Claudio Abbado hanno già votato la fiducia all'esecutivo, ma l'iter delle loro nomine non era ancora concluso. Proprio Malan e la compagna di partito Maria Elisabetta Alberti Casellati hanno chiesto il rinvio delle operazioni contestando gli «altissimi meriti» previsti come condizione minima dalla Costituzione per la nomina dei senatori a vita e l'ex capogruppo grillino Vito Crimi si è schierato con loro, imponendo uno stop.

Sul tema, del resto, Silvio Berlusconi è stato molto chiaro. Martedì sera, alla riunione dei gruppi parlamentari, il Cavaliere aveva tracciato la rotta: «Dobbiamo tirarci fuori dalla Casta». Sull'argomento le possibilità di convergenza coi seguaci del comico genovese sono tantissime. Come l'abolizione delle Province, per dirla una. Alla proposta del ministro democratico e renziano Graziano Delrio, gli azzurri hanno risposto con una controproposta firmata da Renato Brunetta, Mariastella Gelmini ed Elena

Centemero: «Via tutte le Province, da subito, e al massimo tre città metropolitane, non dieci come vuole il governo». I grillini non potranno dire di no.

Un altro terreno di lotta comune è quello della cacciata degli onorevoli «abusivi» di Pd e Sel. Sono 148 e farebbero scivolare la maggioranza Pd, Sc, Ncd da quota 340 a 192: il Pd passerebbe da 292 deputati a 165, Sel da 37 a 21. Forza Italia, neanche a dirlo, aumenterebbe di 66 unità il numero dei suoi parlamentari. Lo stesso accadrebbe ai Cinquestelle: da 108 salirebbero a 165 seggi. Brunetta lo ha chiesto chiaramente, i grillini sono d'accordo. «La mia valutazione politica, che è quella del M5S, è che dopo la sentenza della Consulta questo Parlamento ha perso ogni legittimità», conferma Giuseppe D'Ambrosio, deputato grillino e presidente della giunta per le Elezioni della Camera.

Ma la partita decisiva è quella sulla riforma della legge elettorale. Forza Italia e M5s ieri hanno votato insieme per la calendarizzazione a Montecitorio della legge elettorale, «scippando» il dibattito al Senato, che l'aveva già iniziato. «Ce l'abbiamo fatta!», gioiscono in una nota i deputati grillini. Ma sono soddisfatti anche gli azzurri: «È una *moral suasion* a che il Parlamento, unito, si dimostri capace di dare al Paese nuove regole per l'esercizio del diritto di voto», conferma Francesco Paolo Sisto, presidente della commissione Affari costituzionali. Ora si tratta di trovare un accordo sul modello, magari uno che eviti che alle prossime Politiche il centrosinistra possa vincere 6 a 0.



■ *I partiti, Letta e Napolitano non hanno più nessuna legittimità. Sono figli illegittimi della Repubblica. Si torni al Mattarellum, si sciolgano le Camere e si vada al voto. Non ci sono alternative*

BEPPE GRILLO

■ *La sentenza della Consulta, dichiarando incostituzionale il Porcellum, delegittima politicamente chi siede oggi in Parlamento. Nessuno escluso. Conseguenza moralmente impegnativa, per sanare il contrasto tra realtà di fatto e diritto costituzionale, sono le elezioni da indire il prima possibile*

RENATO BRUNETTA

■ *L'illegittimo governo Letta sta dalla parte del regime partitocratico e contro lo Stato di diritto. Napolitano si dimetta, si ripristini la legge elettorale precedente e si vada subito al voto!*

**GRUPPO M5S
AL SENATO**

■ *A questo punto Napolitano non deve perdere altro tempo: sciolga le Camere e si torni immediatamente al voto. Rida la parola agli italiani*

DANIELA SANTANCHÈ